



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Marzo

LA SICILIA
Ragusa
MARTEDÌ 9 MARZO 2022
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

INFRASTRUTTURE
Autostrada del Sud-Est: un altro tassello Sopralluogo di Falcone
L'assessore regionale verifica i passi in avanti compiuti sul fronte del collegamento tra Pozzallo e Modica. Ma non mancano le polemiche.
MICHELE BARRAGALLO pag. VII

RAGUSA
Cassì, la Sei e l'opportunità Per «Ciclo rifiuti, 3 progetti da 47 mln»
LAURA CORTELLA pag. VII

IL LUTTO
L'addio all'architetto Franco Geschi che silenziosamente il museo di Kamarina
MICHELE FARINACCIO pag. IX

MODICA
Un tir carico di derrate raggiungerà i confini della zona di guerra
Partirà a giorni l'autoarticolato al cui riempimento hanno contribuito varie realtà imprenditoriali e semplici cittadini. Abbate: «Gara solidale»
ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII

«Noi, assediati dalla criminalità e isolati»

Vittoria. Dopo i quattro furti degli ultimi giorni nelle sedi Cna, Cgil, m5s e nello studio legale di Sallemi (Fdl) le reazioni di chi è stato colpito mentre il sindaco Aiello scrive una lettera al prefetto di Ragusa: «Aiutateci»

«Che fine ha fatto il patto per la sicurezza siglato nel 2018 alla presenza del capo della polizia?»



Un altro momento critico e diffidente per la città. Tanto che il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, ha scritto, ieri, una lettera al prefetto di Ragusa, Giuseppe Ramieri, chiedendo sostegno sul fronte dell'ordine pubblico mentre per giovedì pomeriggio, sempre il primo cittadino, ha convocato il tavolo locale su sicurezza e legalità. Tra chi ha subito le effrazioni, parla Giorgio Seracquadamo della Cna: «Città assediata dalla criminalità. Che fine ha fatto il patto del 2018 siglato con Gabrielli?».

NADIA D'AMATO pag. III

PICCOLE GRANDI DONNE

Otto marzo. Ieri il convegno dell'Inps sul «Reddito di libertà»
Oggi le iniziative di prevenzione e confronto sulla salute dell'Asp
Anche la polizia in campo con una campagna di sensibilizzazione
SERVIZI pagine IV-V

COVID

Una ragusana 98enne che non era vaccinata è il nuovo decesso
Contagi ancora in calo

ALESSIA CATAUDIELLA pag. II

RAGUSA



Educazione alla sessualità
Tornano i corsi voluti dall'Asp

ALESSIA CATAUDIELLA pag. II

Ragusa. Il costo delle materie prime: come sta incidendo e cosa cambia in città secondo i fornai
«Se continua così, la gente tornerà a preparare il pane in casa»



Non è una fase semplice. I prezzi continuano ad aumentare e per i consumatori è sempre più difficile fare quadrare i conti. Anche quando si parla di un prodotto di largo consumo come il pane. Ecco perché si teme che, perdurando la gravità dell'attuale situazione internazionale, i costi possano arrivare alle stelle. Ma cosa ne pensano gli operatori del settore? I fornai di Ragusa esprimono la propria preoccupazione. Anche perché il futuro è tutto da decifrare. E c'è chi sostiene che «se si continua così, la gente tornerà a preparare il pane in casa».

MICHELE FARINACCIO pag. VI



LA PREVENZIONE



Drive-in e tamponi su 464 verifiche
109 i positivi riscontrati nei test

ALESSIA CATAUDIELLA pag. II



➡ L'episodio nella tarda sera di domenica in via Principe Di Napoli

Coltellata ferisce un ghanese fermato giovane senegalese

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Dalle parole ai fatti, accoltellato ghanese, fermato dai carabinieri un giovane senegalese. I fatti in pieno centro abitato comisano tra le 23 e le 23,30 di domenica scorsa. In fase di accertamento i motivi del violento litigio sfociato poi nell'accoltellamento. È certo, invece, che la lite tra il ghanese di 33 anni e il senegalese di 23 anni si è verificata in via Principe di Napoli (nella foto). I militari della locale stazione dell'Arma sono intervenuti sul posto in seguito alla chiamata di qualcuno dei residenti allarmati dal parlare concitato e dalle gri-

da dei due. Al culmine del litigio il senegalese avrebbe tirato fuori un coltello ferendo al volto il ghanese che ha riportato diverse contusioni. L'intervento dei carabinieri ha probabilmente evitato conseguenze ancora più gravi e allo stesso tempo è stato fermato il feritore con l'accusa di lesioni personali e porto abusivo d'armi atte ad offendere, sequestrato il coltello. Il ghanese è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria, guarirà in otto giorni. Le indagini dei carabinieri, tuttavia, proseguono per accertare l'esatta dinamica dei fatti e chiarire le cause generatrici del fatto di sangue. ●

Fidapa a Comiso con la sen. Padua



COMISO. In occasione della giornata internazionale della donna la Fidapa-Bpw Italy, Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari, sezione di Comiso, presidente Giovanna Meli, e il Comune di Comiso, sindaco Maria Rita Schembari, organizzano: "Donne che si raccontano" alla presenza della senatrice Venerina Padua (nella foto). Interverranno la presidente della Fidapa di Comiso Meli e il sindaco Schembari. Saranno presenti autorità Fidapa e autorità civili. L'incontro si terrà l'8 marzo alle 17,30 presso l'auditorium Carlo Pace di Comiso.

VALENTINA MACI

Bambine e ragazze rifugiate e migranti più a rischio violenza

Il rapporto Unicef e gli effetti della discriminazione di genere aggravati dalla pandemia

ELISA MANDARÀ

Presidente provinciale comitato Unicef Ragusa

L'otto marzo 2022 esplode sotto la cortina nera della guerra. Immagini e notizie incalzanti giorno e notte ci consegnano l'orrore di un popolo straziato dal dolore, che riceve dal mondo intero un afflato sincero e profondissimo di solidarietà, di sussidiarietà, di amore e di rispetto per la tenacia e per l'altissima dignità palesati in questo contesto sconvolgente, cui non si poteva essere preparati. L'orrore non risparmia bambine e bambini, la guerra non ha pietà degli adolescenti, li posa senza indugio sull'altare sacrificale delle logiche della sopraffazione, non rispettandone nemmeno il diritto minimo essenziale alla vita.

E se l'Ucraina è oggi inferno, per l'infanzia e l'adolescenza di tutto il mondo questi anni diventano difficoltà epocale, connotati da angoscia e paure, dalla nube incombente della catastrofe. Il mondo non è ancora guarito dalla pandemia, e la giornata

dell'otto marzo sollecita riflessioni sugli effetti che il Covid-19 ha avuto su bambine e ragazze. In questi giorni l'Unicef ha lanciato il Rapporto "Non ero al sicuro in casa sua", che getta drammatica luce sugli effetti negativi della pandemia su ragazze e donne rifugiate e migranti in Italia. Le sfide imposte dalla pandemia acuirebbero la loro vulnerabilità e la discriminazione, già connessa al genere e al percorso di migrazione, determinando un aumento delle probabilità di subire violenza. Il Rapporto è stato realiz-

zato dall'Ufficio regionale dell'Unicef per l'Europa e l'Asia Centrale - Rispodsta nazionale in Italia, dal Centro di ricerca dell'Unicef - Innocenti e dal Centro per la prevenzione della violenza e degli infortuni dell'Università di Washington a St. Louis, collaborati dall'Università di Palermo e dalla Cle-du.

Come la storia ci insegna, le disparità di genere spesso aumentano la vulnerabilità delle donne e delle ragazze durante le emergenze, esempio ne sono i conflitti e i cambiamenti climatici, oltre alle epidemie. La pandemia di Covid-19 e le connesse misure di contenimento hanno avuto un impatto fortissimo su ragazze e donne in tutto il mondo. Molti paesi, Italia compresa, hanno riportato un aumento delle chiamate alle linee nazionali antiviolenza e un aumento dei rischi di violenza di genere. Allo stesso tempo, i servizi di contrasto alla violenza di genere sono stati obbligati alla chiusura o alla limitazione dei servizi a causa della pandemia. Secondo gli ultimi dati disponibili a livello nazionale [Istat, 2015], in Italia per le ragazze e le donne straniere risulta più alta la probabilità di subire violenze fisiche. Il Covid-19 ha peggiorato le vulnerabilità preesistenti e alimentato una serie di fattori che ostacolano l'inclusione socio-economica di ragazze e donne rifugiate e migranti. È pertanto necessario rendere prioritario lo sviluppo e l'attuazione di meccanismi di prevenzione e mitigazione della violenza di genere, rafforzare l'empowerment di ragazze e donne rifugiate e migranti e rendere più inclusivi i servizi di prevenzione e contrasto

alla violenza di genere.

Le grandi rivoluzioni partono dalla scuola. A tale fine, in occasione della Giornata internazionale dei diritti della donna, l'Unicef Italia, con la campagna #8marzodellebambine, lancia l'iniziativa "No alla Violenza di genere: insegniamolo tra i banchi". Attraverso una petizione (per aderire: www.unicef.it/firma) l'Unicef Italia chiede al ministero dell'Istruzione di potenziare la promozione della parità di genere e la prevenzione della violenza di genere in seno all'insegnamento dell'Educazione civica, supportando quanto previsto nel nuovo Piano nazionale d'azione per l'Infanzia e l'Adolescenza e nel Piano nazionale sulla violenza maschile contro le donne. ●

Il Città di Comiso scivola al 5° posto in classifica

➡ Nel derbissimo dell'Ippari, i locali subiscono quasi subito la rete dei biancorossi e poi non rimediano

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Città di Comiso non punge, Vittoria cinico, pratico e con più mestiere vince il derby dell'Ippari. Fermo a 33 punti, il Città di Comiso ora è scivolato al quinto posto, l'ultimo utile per accedere ai play off. Si avvicinano pericolosamente Frigintini e lo stesso Vittoria rispettivamente con

tre e cinque punti di ritardo rispetto ai comisani. Più avanti, Modica (40), Eubea (36) e Gela (34) seguono il Mazzacone al comando con 44 punti. Partita, intensa e vibrante, a tratti veloce e di vigore agonistico, quella tra Città di Comiso e Vittoria, come nella tradizione di ogni derby che si rispetti, con le due tifoserie con bandiere, fumogeni e cori protagoniste sugli spalti impegnate a incitare i propri beniamini.

Il Vittoria ha avuto la fortuna e il merito di sbloccare il risultato abbastanza presto con Pirrotta, di Barresi il raddoppio nel finale, e poi vivere di rendita, ossia difendersi e replicare. Per i verdearancio il rammarico di una traversa di Bojang che avrebbe potuto impattare il risultato e, forse, mutare la fisionomia della partita. Il conto degli angoli 11-2 per il Comiso è indice della pressione esercitata dai verdearancio, ma se poi la palla non la metti dentro non si può vincere. ●



Risultato negativo. I verdearancio hanno provato a rimettere la gara sui binari dell'equilibrio come in questo caso con la punizione calciata da Mascara.

IL RADDOPPIO DELLA RAGUSA-CATANIA

«Il progetto esecutivo può essere approvato dall'Anas»

Il comitato per il raddoppio della Ragusa - Catania torna a far sentire la propria voce. Lo fa con una nuova nota a firma di Salvo Ingallinera, Leonardo Licitra, Giuseppe Santocono e Roberto Sica.

«La scommessa continua, il progetto esecutivo può essere approvato dal Cda Anas e dal commissario Musumeci per passare alla fase della consegna dei cantieri. È stata pubblicata il primo marzo 2022 nella Gazzetta Ufficiale la delibera Cipess n.67 del 3 novembre 2021 - registrata alla Corte dei Conti l'8 febbraio 2022 - che prevede la: "Riprogrammazione del Poc (Programma Operativo Complementare) 2014/2020" della Regione Siciliana. Ciò ha permesso alla Regione una



Un tratto della Ragusa-Catania

rilettura delle risorse 14/20 più coerente con le priorità regionali ed in particolare per le infrastrutture come la Ragusa-Catania inserita nell'accordo di programma quadro, in linea con la progettualità strategica regionale del ciclo comunitario che ha risorse che si integrano con la programmazione 2021/2027». Ma non ci si deve fermare: «La scommessa continua, ora il progetto esecutivo può essere approvato dal Cda Anas e dal commissario (presidente Musumeci) per passare alla fase della consegna dei cantieri e la fine dei lavori nei tempi dovuti». Il comitato invita a rispettare il cronoprogramma che prevede la data di conclusione al 31 dicembre 2025.

M. B.

494I morti in provincia
dall'inizio dell'emergenza**3.960**I soggetti positivi che sono
scesi di 17 unità rispetto
al giorno precedente**50**Le degenze nei reparti con
un minimo calo di 2 unità

➡ I dati diffusi
dall'Asp e
contenuti
nel bollettino
quotidiano
relativo alla
pandemia



Covid, si registra un altro morto ma contagi e ricoveri sono in calo

➡ Il decesso al
pronto soccorso
dell'ospedale
Giovanni Paolo II
ha riguardato una
ragusana 98enne
non vaccinata

ALESSIA CATAUDELLA

Ancora un decesso di persona positiva al coronavirus. È quanto riporta l'ultimo report Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina. Si tratta di una donna ragusana di 98 anni, non vaccinata, deceduta al pronto soccorso dell'ospedale "Giovanni Paolo II". Sale quindi a 494 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del con-

tagio, si registra un calo dei positivi, che complessivamente scendono a 3.960, mentre all'aggiornamento di domenica erano 3.977. Di questi, 3.910 si trovano in isolamento domiciliare e 50 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria. I dati su Rsa Covid non sono pervenuti.

A seguire, nel dettaglio, il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni iblei confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 172 (+22), Chiamonte Gulfi 86 (-2), Comiso 353 (-27), Giarratana 19 (-1), Ispica 257 (-2), Modica 916 (+14), Monterosso Almo 20 (+3), Pozzallo 326 (-6), Ragusa 721 (+12), Santa Croce Camerina 103 (-5), Scicli 414 (+27), Vittoria 523 (-50).

Numeri in discesa, dunque, in linea col trend della giornata precedente. Il calo riguarda, seppur non in modo sensibile, anche i ricoveri, che scendono di due unità rispetto al bollettino del fine settimana, passando da 52 a 50. Nello specifico, dei 50 ricoverati, 25 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 12 nel reparto di Malattie infettive, 10 in Assistenza Covid e 3 in Terapia intensiva, 3 non sono residenti in provincia di Ragusa. All'ospedale Maggiore

di Modica sono ricoverati 11 pazienti, 9 in Malattie infettive, 1 in Area grigia e 1 in Chirurgia, in questo caso 3 i pazienti residenti fuori provincia. Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 14, 11 in Medicina Covid, 1 in Ortopedia e 2 nel reparto di Pediatria, 2 residenti fuori provincia.

Salgono a 59.119 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza, 261.205 sono i molecolari, 38.275 i sierologici, 726.039 i rapidi, per un totale di 1.025.519 test complessivi.

Ancora in ottica di prevenzione, Asp ricorda a tutti i cittadini che si sottoporranno alla vaccinazione anti Sars-Cov 2 che sarà offerto gratuitamente il test sierologico di monitoraggio del proprio titolo anticorpale anti-Covid 19. Al momento della vaccinazione, nei Centri di vaccinazione sul territorio provinciale, sarà possibile scaricare gratuitamente il coupon che consentirà di potere effettuare nei laboratori analisi ospedaliere un test sierologico innovativo, tramite un prelievo di sangue, utile al monitoraggio del titolo anticorpale anti Covid 19.

LA SITUAZIONE IN SICILIA

Casi a Linosa e Ustica, sinora indenni Isola al secondo posto per contagi

AGRIGENTO. Per due anni, da quando è scoppiata la pandemia, sono riuscite a restare Covid-free, isole felici al riparo dal virus. Ma adesso anche Linosa e Ustica, rispettivamente a 7 e un'ora mezza di navigazione da Porto Empedocle e Palermo, non lo sono più. Sulla più piccola delle isole Pelagie solo ieri sono risultati positivi al virus tre abitanti. Una donna sarebbe stata contagiata durante una trasferta a Lampedusa e ha portato il Coronavirus anche a Linosa che era l'unica realtà, dell'agrigentino rimasta, fino ad ora, senza contagi. La stessa cosa è avvenuta anche ad Ustica dove - come conferma il sindaco Salvatore Militello - negli ultimi giorni si sono registrati una decina di contagi. «Per fortuna siamo tutti vaccinati - sottolinea Militello - e i sintomi dei miei concittadini positivi al virus sono lievi. Eravamo rimasti immuni per due anni, ma credo che ci sia ormai un allentamento delle precauzioni».

«Molti miei concittadini - ha spiegato il sindaco - si recano a Palermo e negli altri centri della Sicilia e i contagi sono fisiologici. Fino adesso non avevamo avuto neppure un caso. Chiedo ai miei concittadini di mantenere sempre alta l'attenzione e nei luoghi molto affollati di indossare la mascherina».

A Lampedusa, intanto, è arrivata la prima scatola di Lagevrio, nome commerciale della pillola anti-Coronavirus Molnupiravir. Non soltanto vaccini e screening itineranti, ma adesso - sulla più grande delle Pelagie - è stato consegnato, al primo paziente, il farmaco antivirale. A portare la scatola di pillole è stato il medico Usca dell'Asp di Palermo Pietro Yuri Di Paola. Sull'isola sono ormai decine i pazienti che hanno contratto il Covid ai quali è stato prescritto direttamente l'antivirale dalle Usca della struttura commissariale locale per la gestione dell'emergenza sanitaria. Le somministrazioni sono iniziate il 13 febbraio con la prescrizione al primo paziente palermitano ritenuto in target, ossia pazienti che non hanno bisogno dell'ossigenoterapia supplementare, ma che hanno maggiore probabilità di sviluppare la malattia in forma grave.

Intanto i contagi in tutta la Sicilia destano ancora qualche preoccupazione. Sono infatti 2.357 i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 17.263 tamponi processati in Sicilia. Domenica i nuovi positivi erano 4.017. Il tasso di positività scende al 13,6% domenica era al 14,5%. L'isola è al secondo posto per contagi. Gli attuali positivi sono 223.336 con un incremento di 1.565 casi. I guariti sono 1.384 mentre le vittime sono 3 portano il totale dei decessi a 9.620. Sul fronte ospedaliero sono 987 ricoverati con 27 ricoveri in più rispetto a ieri, in terapia intensiva sono 65, due casi in più rispetto a domenica.

Agricoltura, l'Isola del tesoro

La spesa dei fondi europei. Forti segnali di ripresa da un settore strategico. Già certificati pagamenti per 1,5 miliardi, in arrivo altri decreti per 500 milioni. La "riscossa" delle aree interne

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Una ripartenza invidiabile con numeri da primato. L'assessorato all'Agricoltura guarda all'ultima striscia di spesa europea con una serenità ritrovata e utile in futuro a ricalibrare il baricentro degli investimenti e della pianificazione su basi ancora più solide.

Negli stessi giorni in cui la guerra in Ucraina allarma anche il mondo dell'agroalimentare - a partire dagli aumenti che interesseranno i prodotti base per l'alimentazione degli animali, l'aumento dei costi energetici, il riscaldamento delle serre, solo per citare alcune delle voci-chiave - il target raggiunto e la proiezione dei soldi da spendere rincuorano, almeno in parte, gli operatori che gravitano nel mondo dell'agricol-

ti. Terzo posto per Catania che precede Enna.

Non ha aiutato ad alzare ulteriormente l'asticella delle ambizioni la pandemia e rischia di farlo anche lo scenario di crisi dovuto al conflitto in Ucraina. La spesa finanziata per la ripartenza di questa parte di settore supera i 253 milioni di euro (2014-2020), con 55 milioni di euro che risultano invece messi mero su bianco nella certificazione per quel che attiene alla viabilità rurale. Un pozzo senza fondo delle cose da fare, questo, ma anche qui la tendenza è stata invertita e non di poco.

Per quanto riguarda le sei misure a superficie, la sfida nell'Isola non arretra; gli oltre 230 ettari della provincia di Palermo riassumono uno dei dati più interessanti tra le proposte del "Green deal".

il territorio della Sicilia (1.660) e per molti sono da considerare come il bicchiere mezzo pieno a fronte di una riconversione delle aspettative e delle scelte di una parte degli imprenditori che ha optato per la valorizzazione delle terre.

A essere interessate al fenomeno, tra i centri singoli, sono soprattutto le aree interne. Il podio infatti vede nelle prime tre posizioni Nicosia, Corleone e Mussomeli con Capizzi, Caltanissetta ed Enna leggermente distanziati in termini di numeri di attività insediate tra i comuni dove si sono concentrati più progetti.

Situazione diversa invece se si guarda il numero per provincia per quel che concerne i giovani imprenditori: Palermo e Messina presentano le percentuali maggiori rispetto ai progetti presentati.

Su un totale di spesa prevista nel Psr 2014-2022 pari a due miliardi 912 milioni e 20.705 euro i pagamenti certificati sono arrivati a un miliardo 497 milioni e duecentomila euro. Oltre a queste cifre, fanno sapere dall'assessorato Agricoltura, sono in emissione decreti di finanziamento per ulteriori 494 milioni. Tra fine 2021 e 2022 invece la cifra messa in campo raggiunge i 167 milioni di euro.

A un anno di distanza dalla querelle sulle cifre rivendicate dalle altre regioni nella dotazione supplementare dell'overtime del programma la Sicilia mette in fila i suoi risultati in un settore in cui gli investimenti necessitano ancora di altri supporti.

Gli insediamenti dei giovani agricoltori superano i 1.500 in tutto

Nella promozione dei prodotti di qualità sono i vini a fare la parte del leone con l'87,3% del totale della spesa: 7.741.990 euro su 8.872.458 euro. Il comparto nell'Isola coinvolge oltre 13mila lavoratori. I formaggi Dop precedono gli olii di Sicilia, mentre la piazza d'onore dietro al segmento dei vini è occupata dai già citati prodotti biologici. A chiudere la classifica sono invece i numeri del pomodoro di Pachino, della carota novella di Ispica e del limone di Siracusa, che complessivamente mettono insieme oltre 150mila euro di incassi.

Ragusa è la provincia con il maggior numero di investimenti in agroindustria con sei progetti che sommano oltre 32 milioni; subito dietro Catania con quasi 22 milioni in quindici progetti e Messina con 20 milioni e sette.

A chiudere una carrellata sul mondo dell'agriturismo. Il totale delle risorse investite complessivamente fissa l'asticella a 66 milioni di euro, Catania stacca tutti gli altri approfittando del doppio versante Etna-Calatino. Siracusa, Messina e Agrigento invece occupano le posizioni successive dietro al territorio catanese. ●

Riforma catasto, Draghi assicura «Casa, nessuno pagherà più tasse»

Oggi in commissione Finanze nuovo rischio per il governo: si vota emendamento soppressivo

La Lega dovrebbe esprimersi a favore Appalti, occorre trovare mediazione entro oggi

PAOLA LO MELE

ROMA. Alla vigilia di un altro voto a rischio sul catasto, il premier Mario Draghi chiarisce in modo inequivocabile la posizione del governo su uno dei dossier che maggiormente agitano la maggioranza: «Nessuno pagherà più tasse» sulla casa. Quattro parole, ben scandite, che da un lato sintetizzano la fermezza dell'Esecutivo nel portare avanti riforme ritenute essenziali per il Paese, dall'altro sembrano voler mettere un punto dopo le polemiche dei giorni scorsi. La commissione Finanze della Camera si esprimerà oggi su un altro emendamento soppressivo del catasto, presentato dall'opposizione, su cui i partiti che sostengono il governo potrebbero nuovamente spaccarsi.

L'incidente non è inatteso e non sarebbe il primo. Giovedì scorso, nella stessa commissione, la riforma del fisco (e la tenuta del governo) si è salvata per un solo voto: ben 22 componenti della commissione, tra cui parlamentari di Lega, Forza Italia e Coraggio Italia, hanno votato sì all'emendamento soppressivo dell'articolo 6 della delega, 23 invece si sono opposti. Ora, solo il diverso atteggiamento di Forza Italia dovrebbe scongiurare un sostanziale replay. Gli azzurri - già divisi tra di loro - si sono riu-

niti nel pomeriggio per decidere il da farsi e alla fine l'orientamento prevalente è stato il non voto. «Sulla soppressione ci siamo già espressi. Resta aperto il nodo politico, noi speriamo in una mediazione», sottolineano dal partito aggiungendo come non si comprenda l'insistenza del governo sul tema. La Lega appare arroccata su una linea dura. «La decisione finale ancora non c'è, ma è ineluttabile - spiega una fonte nel partito - . C'è grande propensione a votare a favore». Giorgia Meloni, invece, rinnova l'appello agli alleati a «votare no alla delega fiscale» e a «dire no a nuove tasse sulla casa». In ogni caso, la fermezza mostrata da Draghi sull'argomento non passa inosservata: «Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia abbandonino il comportamento irresponsabile tenuto in commissione», avverte il senatore dem, Andrea Marcucci.

Oltre al nodo catasto (la riunione della commissione slitta in serata per permettere ai suoi componenti di partecipare ai funerali dell'ex ministro Antonio Martino), in ballo c'è anche la proposta di Fdl sul presidenzialismo che inizierà il suo iter in Affari Costituzionali, con il rischio di aumentare lo sfilacciamento della maggioranza. Sulla Concorrenza il termine degli emendamenti è stato fissato al 14 marzo, mentre sugli appalti, attesi nell'Aula al Senato domani, si cerca fino all'ultimo minuto utile una mediazione. Per ora lo stallo riguarda un pacchetto di emendamenti considerati «imprescindibili» dalla maggioranza e che il governo invita a riformulare.

Mentre gli occhi del mondo sono puntati sulla guerra in Ucraina, Draghi vola a Bruxelles per parlare con Ursula von der Leyen di energia e rifugiati. Ma risponde anche ad alcune domande sulla tenuta dell'Italia: «Io ho sempre detto che dal debito si esce con la maggiore crescita. Noi dobbiamo mantenere l'economia nell'ottimo stato con cui è finito il 2021, anche se questi eventi sicuramente influenzeranno la crescita economica di quest'anno». Il governo ha ben presente il problema caro-bollette, ma al momento, vista la situazione fluida, è tutto fermo. Similmente non si parla per ora di scostamento di bilancio e nemmeno dell'ipotesi di anticipare il Def se non di qualche giorno. A chiedere, «assolutamente», un intervento per fronteggiare i rincari è il leader del M5S, Giuseppe Conte, che da subito aveva lanciato l'idea dell'Energy Recovery Fund.

Negoziati, solo piccoli passi avanti ma cessate il fuoco ancora lontano

Intesa temporanea. Russi favorevoli alla creazione di via d'uscita per i civili da città sotto attacco

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. «Piccoli sviluppi positivi nel miglioramento della logistica per i corridoi umanitari». Il dramma di centinaia di migliaia di ucraini intrappolati sotto i bombardamenti russi è tutto racchiuso in queste scarse dichiarazioni del negoziatore di Kiev Mikhaylo Podolyak. Al termine del terzo round di colloqui con Mosca in Bielorussia nell'area della foresta di Bialowieza, durati quasi quattro ore, il consigliere del presidente Volodymyr Zelensky ha portato a casa solo la flebile speranza di un'intesa temporanea sulla creazione di vie d'uscita per i civili dalle città sotto attacco, che Mosca avrebbe concesso solo verso i territori ostili di Russia e Bielorussia.

Speriamo che «finalmente da domani i corridoi umanitari funzionino», ha detto il capo negoziatore russo Vladimir Medinsky, l'uomo di fiducia che Vladimir Putin ha inviato a trattare con il nemico. «Gli ucraini ci hanno fornito rassicurazioni», ha spiegato. Dopo tre incontri in una settimana, le trattative riprenderanno «a breve», ma senza svolte all'orizzonte. «Non ci illudiamo di ottenere risultati definitivi nel prossimo round di colloqui, è un lavoro difficile», ha commentato gelido il negoziatore russo Leonid Slutsky, che guida la commissione Esteri della Duma.

Il braccio di ferro sull'effettiva disponibilità dei corridoi umanitari era durato per tutto il giorno. Il ministero della Difesa di Mosca aveva annunciato un cessate il fuoco per l'avvio di

sei percorsi sicuri: uno da Kiev a Gornel (Bielorussia), due da Mariupol a Zaporizhzhya (sud-est Ucraina) e Rostov sul Don (Russia meridionale), uno da Kharkiv a Belgorod (Russia occidentale) e due da Sumy a Belgorod e Poltava (Ucraina centrale). Ma Kiev ha subito smentito. «In violazione dei precedenti accordi, la Russia ha sabotato l'apertura dei corridoi umanitari per l'evacuazione della popolazione civile. Continua a bombardare Kiev, Mariupol, Volnovakha, Sumy, Mykolaiv, Kharkiv e altre città, Paesi e villaggi», ha denunciato il ministero degli Esteri, solo per ricevere la nuova replica di Mosca, che ha denunciato sabotaggi di nazionalisti ucraini.

Le parti si sono incontrate con le stesse formazioni inviate giovedì scorso, quando già mancava il negoziatore ucraino Denis Kireyev, sulla cui sorte si è aperto un giallo: Kiev ne aveva annunciato l'uccisione durante lo svolgimento di un «compito speciale», e secondo indiscrezioni potrebbe essere finito sotto il fuoco amico per sospetto tradimento, ma Mosca ne ha messo in dubbio la morte, in una guerra di propaganda che continua parallela a quella sul campo. «Intense consultazioni sono proseguite sul blocco politico di base delle regole, oltre che su un cessate il fuoco e sulle garanzie di sicurezza», ha aggiunto Podolyak. La Russia ha prodotto una corposa documentazione su possibili accordi mirati. Ma lo stal-

lo resta la cifra di queste trattative, che sempre più appaiono come uno strumento per prendere tempo.

Se sul terreno, nel dodicesimo giorno di guerra, l'assedio si fa sempre più pesante ed è arrivato tra i palazzi alla periferia della capitale, mentre i profughi sono ormai 1,7 milioni e i danni alle infrastrutture ammontano già a dieci miliardi, qualche spiraglio è arrivato invece dall'annuncio del primo incontro di alto livello tra le parti belligeranti giovedì in Turchia.

Mentre il Pentagono ha ordinato l'invio di altri 500 soldati in Europa, puntando ad arrivare ad averne 100mila, le cancelliere occidentali continuano intanto a preparare sanzioni. Ma Zelensky insiste con gli appelli ad armare l'Ucraina. «Quanti morti vi servono per mettere in sicurezza i nostri cieli? Stiamo aspettando questa decisione - ha detto - o con le forze che avete o fornendoci aerei e sistemi anti-aerei che ci diano la forza di farlo».

I SOLDATI RUSSI

«Noi ingannati non volevamo fare guerra ai civili Si muore per nulla»

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

LEOPOLI. «La tv ci sta fottendo e noi la beviamo». Valera è un soldato russo. Giovane, come molti di loro. Ha i capelli corti, siede su un poltroncina da ufficio, quelle con i braccioli neri di plastica e lo schienale in tessuto. Dietro di lui campeggia la bandiera ucraina. In mano tiene un telefono e parla con la sua famiglia, a casa, in Russia. Le forze ucraine lo hanno fatto prigioniero e ora lo registrano mentre racconta la «sua» verità. Forse la verità punto e basta. Quella che i russi non conoscono, perché isolati dalla propaganda, ebbri di censura. Ovvero che questa è una guerra sporca. Altro che liberazione dai neonazisti, come va dicendo il Cremlino.

«Qui succede un casino della mamma, la mia compagnia, la N6, non esiste più, e neanche il nostro tenente esiste più. È una carneficina mamma, 9.000 ragazzi sono morti in 8 giorni, suonano sempre le sirene, i nostri bombardano le città». Valera parla con la madre. Lui come tutti gli altri che vengono ripresi. Poi i video vengono pubblicati sul web dagli ucraini e rimbalzano nelle chat, in Russia. Forse è una delle ragioni principali per cui Mosca sta cercando di oscurare i social (che

però continuano a girare grazie alle VPN, seppur più lentamente). E dall'altro capo del filo dicono tutte le stesse cose: sei ferito, ti trattano bene, quando torni a casa. Perché puoi anche venire da una nazione di duri, ma la mamma è sempre la mamma. La sbornia nazionalista monta, in Russia, con la Z, il simbolo dell'invasione, che fa capolino sulle magliette, spinta da un'operazione di comunicazione senz'altro studiata dagli stregoni della comunicazione del Cremlino. I soldati, per loro, sono figli della Patria. Ma prima di ogni altra cosa sono i figli delle madri. E al telefono crollano, imprecano contro chi li ha mandati allo sbaraglio.

«I nostri stanno bombardando i civili, Putin ci ha traditi, capisci? Ci ha fregati», frigna Valera. Certo, sarà vero? La domanda è lecita. In guerra la comunicazione è un arma e non si può escludere che gli ucraini combattano anche con la contropropaganda. Sicuramente si può dire che Valera non è il solo. Un altro soldato di cui non sappiamo il nome, al telefono col padre, racconta più o meno la stessa storia. «I nostri ragazzi vengono sterminati, macellati a colonne intere... papà, io non ho sparato a nessuno, non ho ucciso nessuno: qui succede un casino, i civili muoiono, i bambini muoiono. No, per carità, non mi passare la mamma, non lo fare!». Ma non c'è verso. Ti trattano bene? Quando torni? «Non lo so, i nostri vengono mandati qui per combattere non si sa per cosa, ci mandano qui a morire per niente, sono morti così tanti ragazzi...».

Draghi chiede aiuto a von der Leyen «Tutta l'Ue sia coerente su sanzioni»

Contromisure. Si studia come fare fronte all'emergenza gas se il conflitto andrà avanti

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. L'Italia sta dimostrando serietà sull'applicazione delle sanzioni ma è tra i Paesi più esposti in Ue per la guerra e va aiutata. Mario Draghi si presenta all'incontro con Ursula von der Leyen con un messaggio chiaro in vista del vertice dei leader europei di giovedì a Versailles. E lo fa alla vigilia della presentazione, da parte della Commissione Ue, del nuovo 'toolbox' - la cosiddetta cassetta degli strumenti - per far fronte all'emergenza gas. Un'emergenza destinata a durare e di fronte alla quale «dobbiamo lavorare sulla diversificazione, sulla riorganizzazione, con un'accelerazione degli investimenti nelle rinnovabili, e poi su una compensazione», ha sottolineato il premier italiano.

A Palazzo Berlaymont Draghi si è presentato con il ministro Roberto Cingolani. Il titolare del Mite, assieme al ministro dell'Economia Daniele Franco e al responsabile degli Esteri Luigi Di Maio, è in prima linea nella corsa contro il tempo di Roma per uscire dal cono d'ombra energetico di Mosca. «Stiamo procedendo molto bene e molto rapidamente sul fronte della diversificazione», ha spiegato il capo del governo. Qatar, Algeria, Azerbaigian e Libia sono i partner a cui sta puntando l'Italia ricevendo già le prime assicurazioni in vista del prossimo inverno. L'obiettivo, comune a tutta l'Ue, è il raddoppio degli stoccaggi entro l'autunno. Il rischio, che aumenta via via che la guerra in Ucraina si ag-

grava, è che il prossimo inverno sia piuttosto rigido. Il 40% del gas italiano è importato dalla Russia. Ma Roma in questa dipendenza non è certo sola. Austria, Ungheria, Bulgaria, Finlandia, Polonia, Estonia e Germania stanno peggio. Ed è questo il fronte che, a Versailles, sicuramente farà sentire la sua voce.

Non è un caso che proprio da Paesi come la Germania arrivi una certa cautela sulla messa in campo di un pacchetto di sanzioni ad hoc contro il gas e il petrolio russo. «Le importazioni di energia russa sono essenziali per l'Europa», ha rimarcato il cancelliere Olaf Scholz prima di avere, in serata, un colloquio telefonico proprio con Draghi. Per il premier «nuove sanzioni non sono escluse». E la stessa von der Leyen, nella dichiarazione congiunta con Draghi, ha minacciato nuove misure contro «la sconsideratezza» di Mosca. Ma prima, spiega una fonte del governo, bisogna fare il punto sulle contromisure energetiche. Sulla sola ipote-

si dello stop al petrolio russo le quotazioni sono già volate: il greggio del Texas guadagna l'8,62% a 125,76 dollari al barile; il Brent vola verso i 130 dollari a 129,48 dollari (+9,63%). Mentre le quotazioni del gas hanno aperto la giornata con un balzo a 225 euro al Mmbtu, ovvero ai massimi storici.

Nell'incontro di Palazzo Berlaymont non si è parlato di misure specifiche. Si affaccia, a Bruxelles, l'ipotesi che nell'attesa della creazione di un fondo di compensazione ad hoc per imprese e famiglie si invitino gli Stati a usare i prestiti non utilizzati del Recovery Fund. E chissà che l'ipotesi non faccia da apripista ad un cambio in corsa di una parte degli obiettivi del Pnrr, visto che, oggettivamente, il contesto per l'Ue è cambiato. «L'energetico è solo uno degli aspetti, pensate all'immigrazione, che non colpisce tutti i Paesi nella stessa dimensione. Occorre che l'Ue si organizzi per cercare di aiutare i Paesi più colpiti. E' un qualcosa che verrà naturale e sarà parte della creazione di una nuova Ue», ha spiegato Draghi fermandosi inusualmente a parlare a lungo con i cronisti a margine. Al premier premeva anche mandare un altro messaggio ai suoi omologhi europei: tutti applichino con serietà e rapidità le misure, già dure, messe in campo. «Non tutti hanno agito come Francia, Germania e Italia», ha osservato il capo del governo, chiamando l'Ue «a mantenere l'unità mostrata finora anche sull'energia». Il banco di prova sarà il vertice di Versailles, con un altro tema caldissimo a fare da sfondo: la revisione del Patto di Stabilità, con un occhio particolare ai debiti elevati. Un punto dal quale «si esce solo con una maggiore crescita», ha ribadito Draghi. ●

Aiuti di Stato e stoccaggi, l'Ue vara il piano emergenza-energia

Boccata d'ossigeno a cittadini e imprese schiacciati dal caro prezzo esasperato dalla guerra

VALENTINA BRINI

BRUXELLES. Qualche ora per gli ultimi ritocchi e l'Energy Compact della Commissione europea per dare una boccata d'ossigeno a cittadini e imprese schiacciati dal caro prezzo esasperato dalla guerra in Ucraina è pronto. Quattro le linee direttrici su cui si muove: un tetto ai prezzi del gas, spinta alle rinnovabili, quote minime per gli stock nazionali per il gas, e più flessibilità sugli aiuti di Stato. Mac'è di più: Bruxelles ha deciso di imboccare la strada che porta a quella riforma del mercato elettrico chiesta a gran voce già nel novembre scorso da Italia, Spagna, e Francia. E l'idea di un fondo di compensazione in stile Recovery o Sure: planerà sul tavolo dei capi di Stato e di governo Ue giovedì e venerdì a Versailles.

Sono i primi passi di un'Europa dell'energia che ancora manca e che l'offensiva di Mosca in Ucraina ha reso più urgente. La priorità numero uno indi-

cata dalla presidente Ue, Ursula von der Leyen, è di «proteggere i consumatori e le imprese». E allora la Commissione «è pronta a sostenere gli Stati membri nella progettazione» di misure di regolazione dei prezzi, pur «eccezionale e limitata nel tempo». Un'istanza portata a Bruxelles dal premier Mario Draghi in persona, accompagnato dal ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Del resto, il quadro giuridico del mercato elettrico, dove gas e luce sono a oggi agganciati, lo consente.

Il 'price-cap' comunque da solo non basta. E, prima che i leader Ue discutano dell'ipotesi di un fondo di prestiti 'ad hoc' per far fronte al caro energia, Bruxelles mette sul piatto anche la possibilità di adattare allo scopo i prestiti del Recovery Fund ancora non richiesti. Per non restare al freddo il prossimo inverno se la Russia chiuderà i rubinetti, poi, servirà raggiungere un livello minimo dell'80% di stock di gas entro il 30 settembre di quest'anno. E ancora: il piano d'emergenza Ue include anche un'accelerazione degli investimenti nelle rinnovabili, una spinta alla diversificazione nei mix energetici nazionali e dei fornitori alternativi alla Russia, e la revisione delle regole sugli aiuti di Stato per operatori, industrie e nel settore primario, che dovrebbe consentire sussidi per fertilizzanti alternativi. Prudenza invece sull'eventuale prelievo fiscale sugli operatori del settore che hanno beneficiato dell'aumento dei prezzi: il loro extra non dovrebbe essere destinato ad aiuti contro il caro bollette, ma reindirizzato verso energie sostenibili.

Intanto, segnalando che con le rinnovabili «cambierà la struttura del mercato», von der Leyen ha di fatto aperto i cantieri per quella riforma che potrebbe segnare una vera rivoluzione. L'appello di Italia, Francia e Spagna è di slegare i prezzi di luce e gas. E una prima valutazione dell'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (Acer) arriverà ad aprile. ●

È una gara di solidarietà Italia, aumentano i flussi

I dati dell'Onu. Dallo scorso febbraio arrivati oltre 1,7 milioni
Regioni confinanti già sature, nel nostro Paese accolti in 17mila

GABRIELE SANTORO

ROMA. Oltre 1,7 milioni di rifugiati dallo scorso 24 febbraio, di cui più di un milione solo in Polonia, mentre la piccola Moldavia è già al limite di saturazione. Giorno dopo giorno i dati dell'Onu sui flussi crescenti di profughi che lasciano i confini dell'Ucraina danno la misura della dimensione senza precedenti di questa emergenza. Anche in Italia il numero è in costante aumento: oggi altri tremila, per un totale di oltre 17 mila persone in poco più di una settimana.

Per l'Europa «una stima ragionevole parla di 5 milioni di persone attese - secondo l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell - Un movimento di rifugiati così grande e veloce non si vedeva dalla Seconda guerra mondiale». La pressione maggiore, in questo momento, è soprattutto sui paesi confinanti. La guardia di frontiera polacca ha contato finora 1.067.000 persone al confine orientale. Ma sono numeri scritti sull'acqua: solo ieri si è toccato un nuovo record, 142.300 in un giorno, e non c'è motivo di credere che sarà l'ultimo. E la Polonia è un paese grande, che conta quasi 40 milioni di abitanti. La Moldavia di suo ne conta invece solo 2,6 milioni, grosso modo quanto la città di Roma, e ha già accolto 230 mila rifugiati: un'altra città, praticamente, che in gran parte resterà dov'è perché 120 mila ucraini hanno deciso di rimanere: «Su otto bambini ormai uno è un rifugiato - ha detto la premier Natalia Gavrilita alla Cnn - L'Ue deve creare corridoi per consentire ai profughi di lasciare il Paese, siamo al limite della nostra capacità di accoglienza». Sono 267 mila, sempre secondo la testata statunitense, quelli che hanno passato il confine con la Ro-

mania, dove Save the children ha allestito spazi sicuri per i più piccoli.

Ma è solo questione di tempo prima che l'onda trabocchi. La Turchia, ad esempio, è già a quota 20 mila. L'Irlanda ne ha accolti 1.800, ma Dublino stima in circa 100 mila il numero in capo a qualche settimana o mese. Molti meno - a oggi 50 - quelli arrivati nel Regno Unito, a fronte di più di 5.500 domande di visto. Più massicci i numeri della Germania, 50.294, ma «non sappiamo quanti ne arriveranno né quanti si fermeranno - ha fatto sapere il governo tedesco - Moltissimi vogliono raggiungere paesi come Spagna e Italia, che ospitano grandi comunità di ucraini».

In Sicilia l'assessorato dell'Istruzione e della Formazione professionale in accordo con l'Ufficio scolastico re-

gionale, ha messo subito a disposizione 200 mila euro a sostegno degli istituti scolastici siciliani che accoglieranno studentesse e studenti ucraini.

«Insieme alle misure già disposte dal Ministero dell'Istruzione - ha spiegato l'assessore Roberto Lagalla - l'azione del governo Musumeci nasce dalla volontà di offrire un ulteriore e immediato sostegno ai tanti minori in età scolare in fuga dalla guerra in Ucraina e diretti nella nostra Regione. La scuola rappresenta il principale luogo di aggregazione di ogni comunità e sono certo che gli istituti scolastici siciliani si attiveranno per accogliere nel miglior modo possibile i nuovi studenti, supportandoli attraverso un delicato percorso di integrazione per garantire la continuità del loro processo educativo».

Stampa Online

CORRIERE **d**i RAGUSA

<https://corrierediragusa.it/cronaca/2022/03/07/accoltellamento-tra-immigrati-con-ferito-a-comiso-un-fermato>



<https://www.dayitalianews.com/violenza-a-comiso-arrestato-un-23enne/>



<https://www.ecodegliblei.it/comiso-docenti-e-alunni-erasmus-in-visita-al-comune.htm>



<https://lettera32.org/scuola/dont-be-bully-be-buddy-a-comiso-gli-studenti-erasmus-di-polonia-portogallo-e-turchia/>

<https://lettera32.org/cultura/la-donna-nellarte-a-comiso-lappuntamento-culturale-di-arteinsieme/>



<https://www.ragusah24.it/2022/03/07/guerra-russa-in-ucraina-da-azienda-di-comiso-un-aiuto-concreto-ai-profughi/>

<https://www.ragusah24.it/2022/03/07/comiso-ghanese-accoltellato-ieri-sera-in-strada/>



<https://www.ragusaoggi.it/accoltellamento-nella-notte-a-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/guerra-in-ucraina-azienda-offre-vitto-e-posti-di-lavoro-ai-profughi-in-arrivo-a-comiso/>



<https://www.ragusanews.com/cronaca-ferito-al-volto-a-comiso-un-arrestato-150408/>